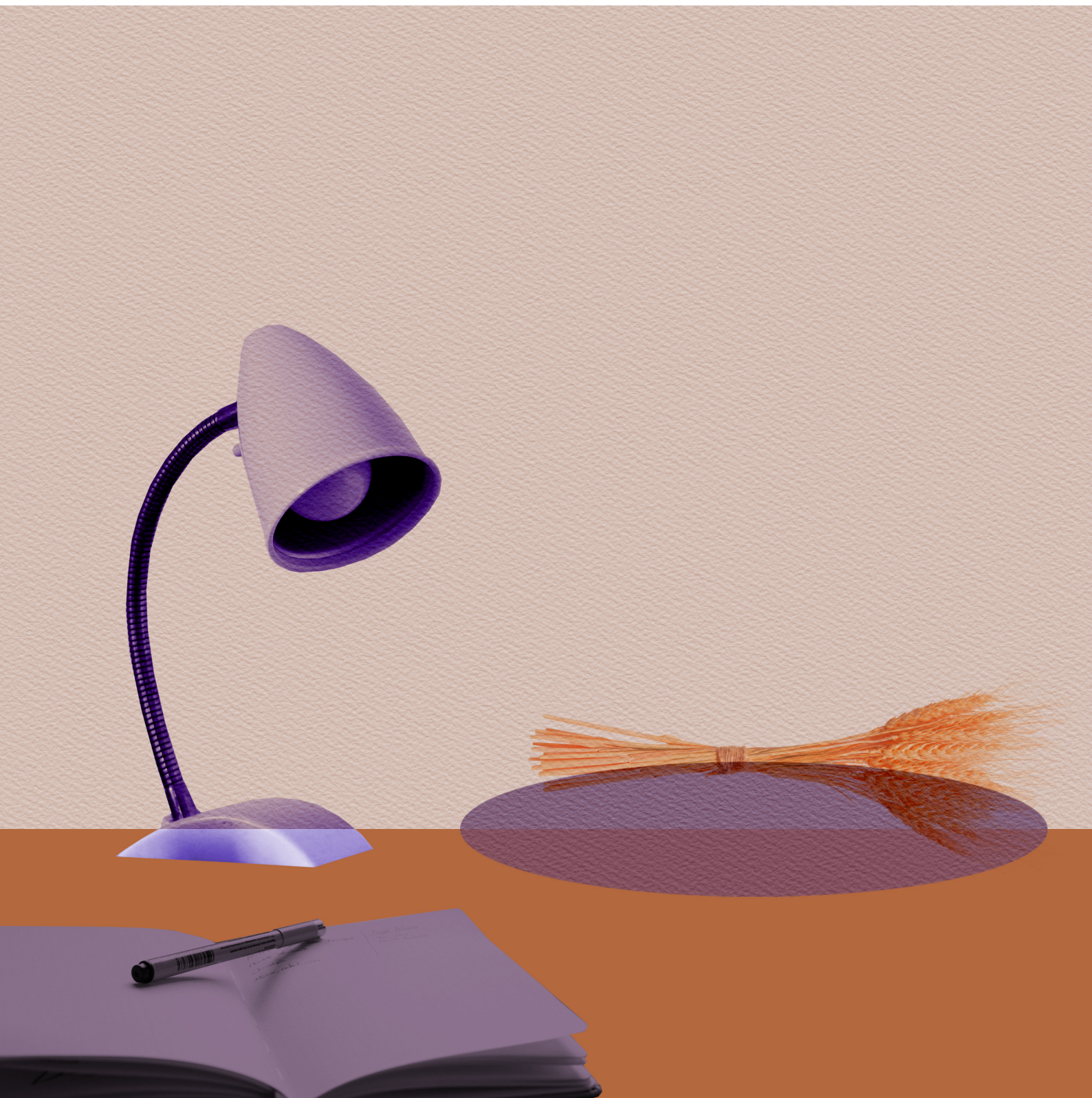


02/CerealLetter



INDICE

Introduzione - pag. 4

1. Produzione - pag. 5

2. Prezzi - pag. 6

3. Costi - pag. 10

4. Flussi commerciali - pag. 12

5. Riflessioni - pag. 21

INTRODUZIONE

Le proiezioni dell'IGC (International Grains Council) aggiornate al mese di agosto 2025 prevedono per la campagna 2025/26 una crescita della produzione cerealicola a livello mondiale (2.404 milioni di tonnellate; +3,6% su base annua). Previsioni positive per la nuova campagna anche in Italia dove, secondo le stime Istat, dovrebbe verificarsi un incremento dei raccolti per il frumento duro (+8,5% vs 2024), il frumento tenero (+0,9%) e il mais (+7,4%).

Dal mercato non giungono buone notizie, in particolare per il frumento duro. I prezzi, infatti, continuano a scendere toccando nella prima settimana di settembre livelli di allerta per la redditività delle imprese (282,50 €/t il fino; 275,50 €/t il buono mercatile; 270,50 €/t il mercantile sulla piazza di Foggia). Ciò a fronte di costi produzione su livelli decisamente più elevati di quelli che si registravano fino alla metà del 2021, cioè prima delle crisi che avevano poi portato ai picchi di costo nel 2022-2023, ma che in quel periodo erano stati almeno in parte bilanciati dall'aumento dei prezzi della granella.

In tale contesto, come evidenziato dall'indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi) elaborato dall'Ismea, il sentiment delle imprese continua a restare in campo negativo. A spingere verso il basso l'indice, come nei periodi precedenti, i giudizi negativi sulla situazione economica corrente delle imprese.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, nei primi 6 mesi del 2025, l'Italia ha importato circa 8,9 milioni di tonnellate di cereali, con una riduzione su base annua dell'1,3%, per un valore di 2,35 miliardi di euro, in aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. A destare preoccupazioni per la pressione al ribasso sui prezzi del prodotto nazionale, sono le abbondanti importazioni di frumento duro, in particolare dal Canada, che vede più che raddoppiate le forniture all'Italia su base annua. Bene, invece, l'export con il comparto dei "derivati dei cereali" che nel complesso registra un incremento sia dei volumi (+3,6% vs gennaio-giugno 2024) sia dei valori (+4,7% a 5 miliardi di euro).

1. PRODUZIONE

Le proiezioni dell'IGC (International Grains Council) aggiornate al mese di agosto 2025 prevedono per la campagna 2025/26 una crescita della produzione cerealicola a livello mondiale (2.404 milioni di tonnellate; +3,6% su base annua). In particolare, la produzione mondiale di frumento dovrebbe attestarsi a 811 milioni di tonnellate (+1,4% vs 2024/25), così come quella di mais dovrebbe raggiungere i 1.300 milioni di tonnellate (+5,3% vs 2024/2025).

Per l'Italia, i dati Istat relativi alla nuova campagna indicano un incremento dei raccolti di frumento duro (3,8 milioni di tonnellate; +8,5% vs 2024), a fronte di una contrazione delle superfici investite (1,15 milioni di ettari; -2,5% vs 2024).

Di segno positivo anche le stime produttive per il frumento tenero, i cui raccolti - nonostante la sensibile riduzione delle superfici (500 mila ettari; -4,3% vs 2024) - dovrebbero comunque risultare in leggero aumento rispetto all'anno precedente (2,6 milioni di tonnellate; +0,9%). Tendenza simile anche per il mais, con raccolti nazionali stimati in crescita (5,3 milioni di tonnellate; +7,4%), ma in questo caso con maggiori investimenti rispetto al 2024 (510 mila ettari; +2,3%).

Tabella 1.1: Previsioni di produzione e andamento delle superfici in Italia

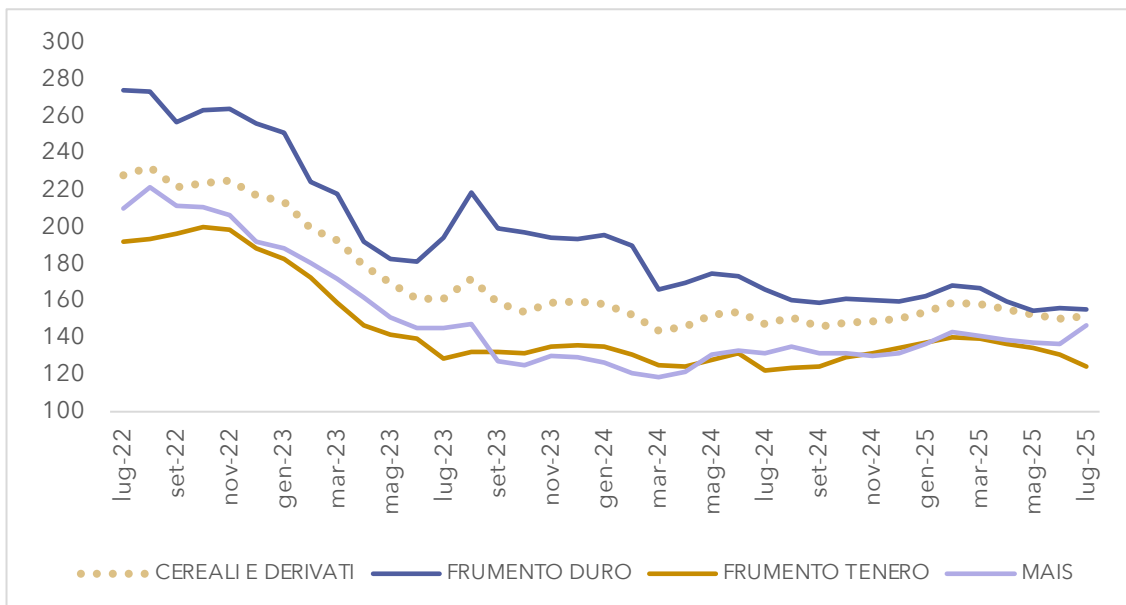
	Superfici (mln ettari)			Produzione (mln tonn)		
	2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %
Frumento tenero	0,52	0,50	-4,3%	2,6	2,6	0,9%
Frumento duro	1,18	1,15	-2,5%	3,5	3,8	8,5%
Mais	0,50	0,51	2,3%	4,9	5,3	7,4%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

2. PREZZI

A luglio 2025, mese che sancisce l'avvio della nuova campagna, l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli elaborato dall'Ismea registra per il comparto dei cereali un incremento del 3% rispetto allo stesso mese del 2024, ma con una tendenza che evidenzia l'appiattimento dei prezzi sui minori livelli già registrati nella scorsa campagna, distanti dai picchi del 2022/2023 e, per i frumenti, in progressiva flessione.

Grafico 2.1: Indice dei prezzi dei principali cereali (2010=100)



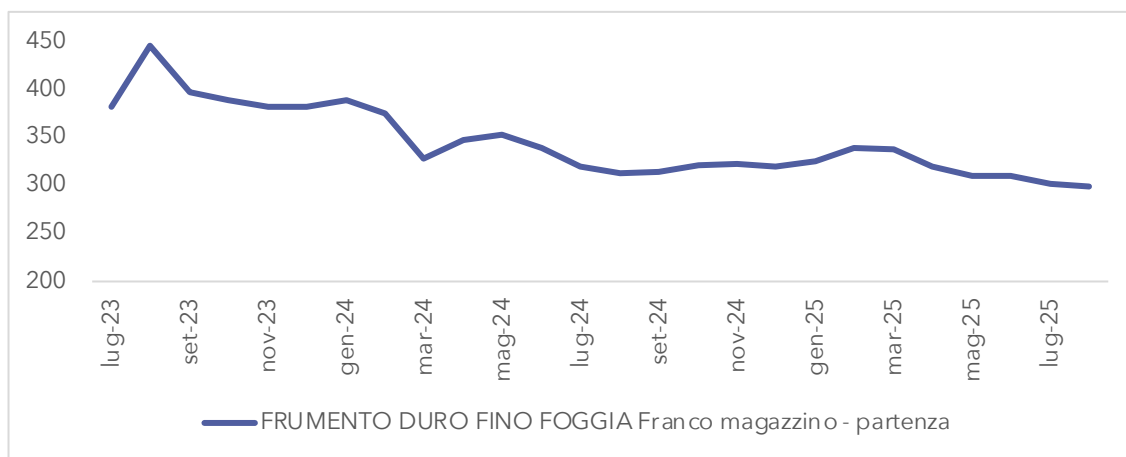
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea

Più nel dettaglio, nel mese di luglio 2025 il prezzo della granella di frumento duro sulla piazza di Foggia è stato pari a 302,30 €/t (-5,6% vs luglio 2024), in calo del 2,7% rispetto al mese precedente. Flessione confermata anche ad agosto con una quotazione, sulla stessa piazza, di 299,50 €/t (-4,2% vs agosto 2024), il 33% circa più bassa di quella registrata nello stesso mese del 2023. Prezzi in caduta anche nelle prime settimane di settembre, con le ultime quotazioni che si attestano su livelli di allerta per tutte le categorie merceologiche (282,50 €/t il fino; 275,50 €/t il buono mercatile; 270,50 €/t il mercantile), rafforzando i timori dei produttori rispetto a una campagna caratterizzata da prezzi non remunerativi. Le quotazioni del frumento duro, ad ogni modo, risultano in ribasso anche nei principali competitors europei. In Francia, infatti, ad agosto 2025 i prezzi del frumento duro si sono attestati in media sui 278 €/t, con un calo del 6,7% su base annua. Stessa situazione in Spagna dove, con un prezzo medio di 255 €/t nel mese di agosto 2025, il ribasso è stato nell'ordine del 7,3% rispetto allo stesso mese del 2024.

Passando al frumento tenero, il prezzo medio mensile ad agosto 2025 sulla piazza di Bologna è stato pari a 238,70 €/t (+7,3% vs agosto 2024), con una lieve flessione nella prima settimana di settembre. In riduzione già da agosto, invece, le quotazioni nei principali produttori europei. In Francia e Polonia, infatti, i prezzi medi del frumento tenero ad agosto 2025 sono stati rispettivamente di 199 €/t (-6% vs agosto 2024) e 189 €/t (-6,5% vs agosto 2024).

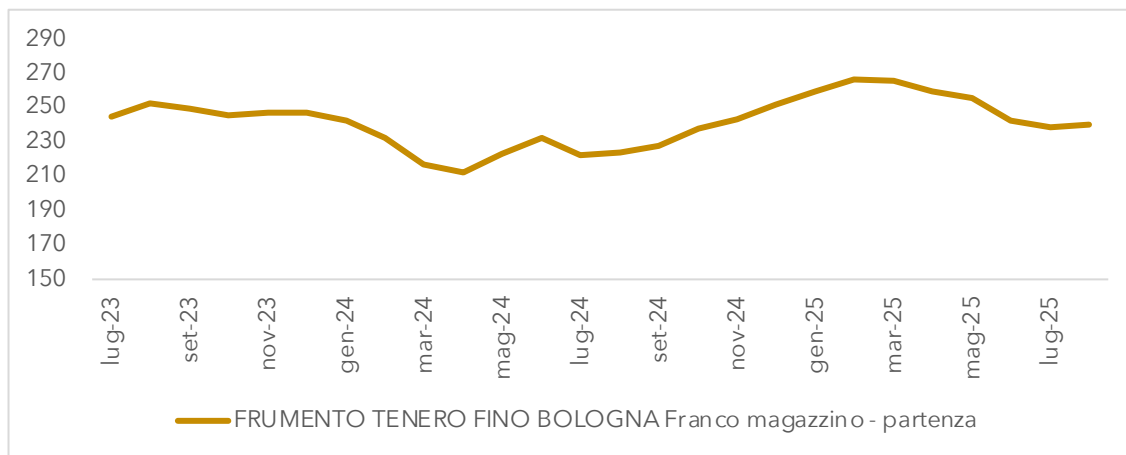
Al rialzo, invece, le quotazioni del mais la cui granella nel mese di agosto 2025 è stata scambiata sulla piazza di Bologna a 252 €/t contro i 226,60 €/t registrati nello stesso mese del 2024 (+11,2%). A livello Ue, la Francia ha registrato un prezzo medio del mais ad agosto 2025 di circa 206 €/t (+3,4% vs agosto 2024), la Polonia di 216,60 €/t (+5,8%).

Grafico 2.2: Andamento dei prezzi del frumento duro (€/t)



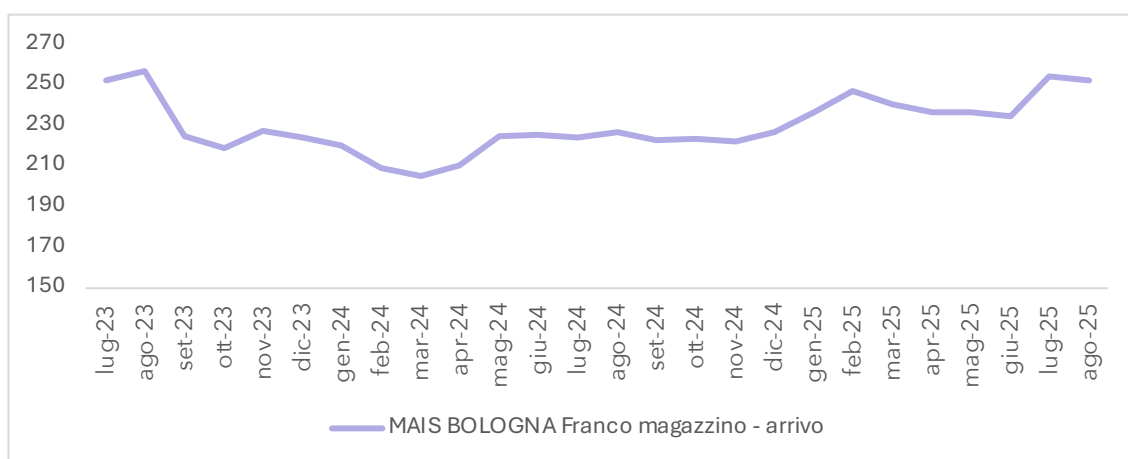
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

Grafico 2.3: Andamento dei prezzi del frumento tenero (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

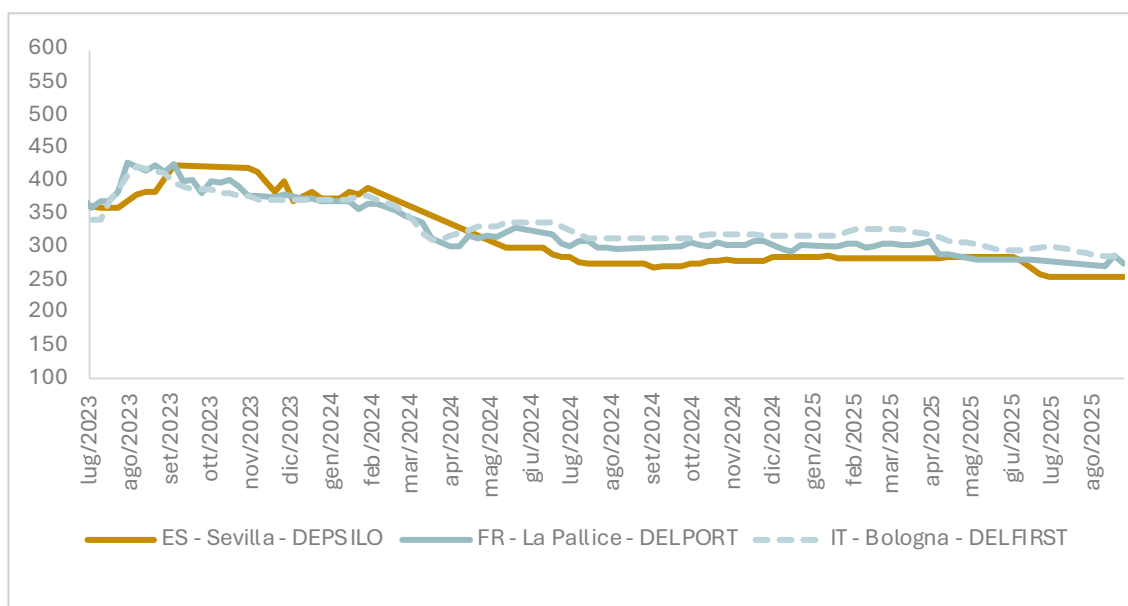
Grafico 2.4: Andamento dei prezzi del mais (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

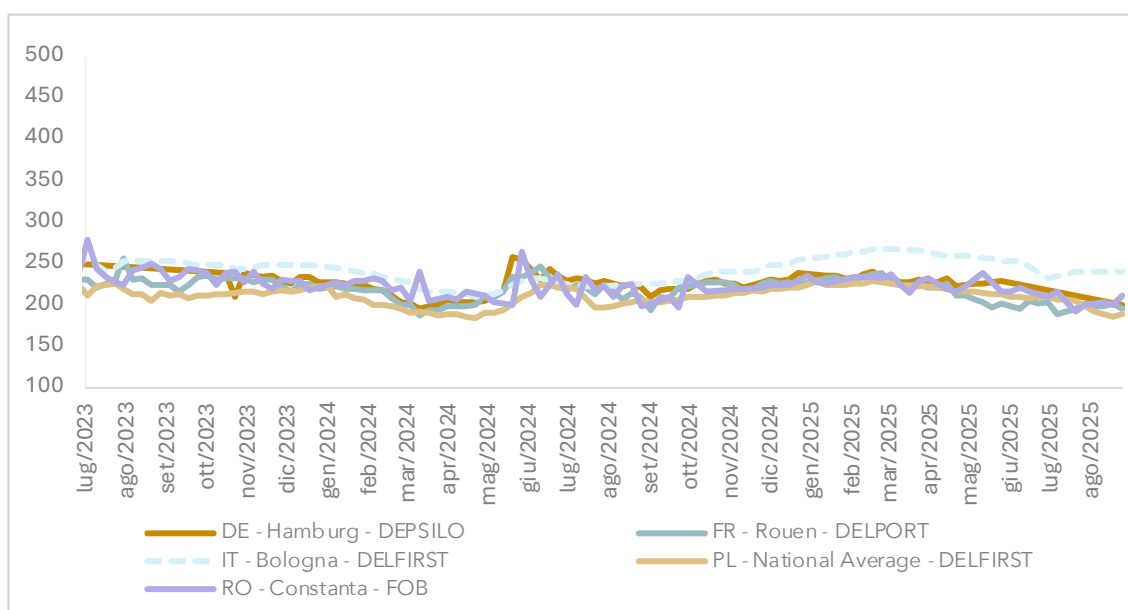
Di seguito si riportano alcuni grafici con le quotazioni dei principali prodotti cerealicoli rilevanti nei principali Paesi produttori Ue, tra cui Italia, Francia, Spagna, Romania, Germania e Polonia.

Grafico 2.5: Prezzi del frumento duro in Ue (€/t)



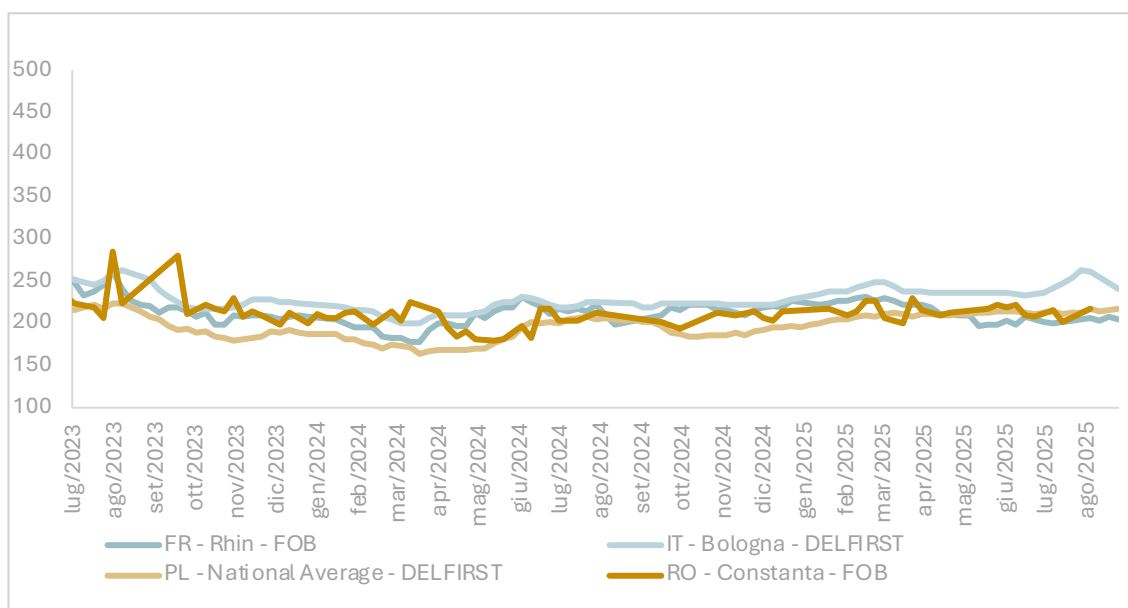
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 2.6: Prezzi del frumento tenero panificabile in Ue (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 2.7: Prezzi del mais in Ue (€/t)



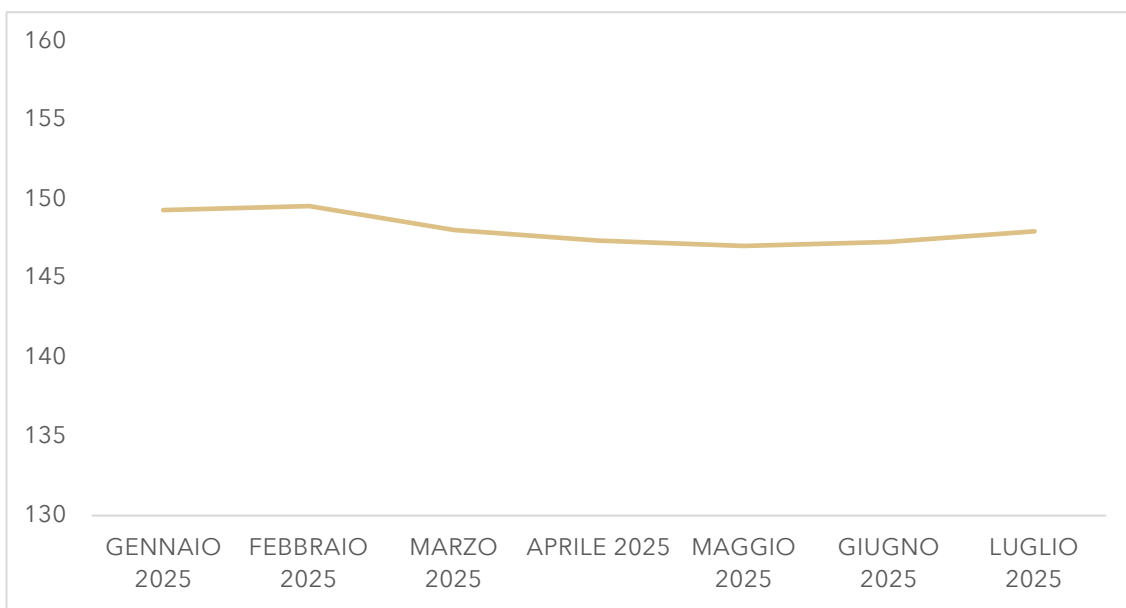
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

3. COSTI

Nel 2025, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, sebbene non direttamente confrontabile con i dati storici precedenti per effetto della revisione della sottostante rete di rilevazione, sembrerebbe comunque confermare la sostanziale stabilizzazione dei prezzi degli input produttivi su livelli decisamente più elevati di quelli che si registravano fino alla metà del 2021, cioè prima delle crisi che avevano poi portato ai picchi di costo nel 2022-2023, ma all'epoca almeno in parte bilanciati dall'aumento dei prezzi delle granelle.

L'esordio della nuova campagna cerealicola, tuttavia, vede contrapposti ai suddetti costi (+0,5% l'indice nel mese di luglio 2025 vs giugno 2025; -1% vs gennaio 2025) prezzi di vendita delle granelle di frumento non soddisfacenti e in progressiva riduzione, in particolare per il duro, con conseguente impatto sulla redditività delle imprese.

Grafico 3.1: Indice mezzi correnti - Cereali e derivati (2010=100)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea

La dinamica dei costi, associata alla contrazione dei prezzi, nonché alle tensioni sui mercati internazionali, influenza negativamente il “sentiment” dei produttori. Come evidenziato dall’indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi) elaborato dall’Ismea, il sentiment continua a restare in campo negativo (-6,9 punti nel secondo trimestre 2025). A spingere verso il basso l’indice, come nei periodi precedenti, sono i giudizi negativi sulla situazione economica corrente delle imprese.

Allo stesso modo della fase agricola, anche per l’industria molitoria l’indice del secondo trimestre si posiziona in campo negativo (-5,7 punti nel secondo trimestre 2025). In questo caso, a determinare il risultato è principalmente il calo degli ordini.

Medesima situazione per l’industria della pasta che registra un peggioramento del clima di fiducia (-5,6 punti) per i giudizi negativi sempre sull’andamento degli ordini. Per l’industria dei prodotti da forno, invece, l’indice resta in campo positivo (+4,7 punti) sebbene in forte riduzione rispetto al trimestre precedente. In questo caso, sulla fiducia delle imprese incide il peggioramento dei giudizi sulle aspettative di produzione e sull’andamento degli ordini. Migliora, invece, l’indice per l’industria mangimista (+5,8 punti percentuali) anche in questo caso principalmente per l’andamento degli ordini.

4. FLUSSI COMMERCIALI

Nei primi 6 mesi del 2025, l'Italia ha importato circa 8,9 milioni di tonnellate di cereali (cumulato gennaio-giugno), con una riduzione su base annua dell'1,3% per un valore di 2,35 miliardi di euro, in aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Sul fronte dell'export, invece, il comparto dei "derivati dei cereali", nel complesso, ha registrato un incremento sia dei volumi (+3,6% vs gennaio-giugno 2024) sia dei valori (+4,7% a 5 miliardi di euro).

Prendendo in esame le principali produzioni cerealicole nazionali, tra gennaio e giugno 2025 (ultimo dato disponibile), le importazioni italiane di frumento duro sono aumentate in volume del 9,1% su base annua superando gli 1,47 milioni di tonnellate, per un valore di circa 475 milioni di euro, in calo del 3% rispetto al dato del primo semestre 2024. Il 65% delle importazioni italiane di frumento duro è garantito dai primi quattro Paesi fornitori: Canada (449 mila tonnellate), Kazakistan (189 mila tonnellate), Grecia (148 mila tonnellate) e Turchia (125 mila tonnellate). In particolare, il Canada si conferma il principale fornitore dell'Italia con importazioni che nel primo semestre 2025 hanno registrato un significativo incremento dei volumi su base annua (+103%), per una spesa superiore ai 150 milioni di euro (+66% vs I semestre 2024). In sensibile calo, invece, le importazioni in volume da Kazakistan (-20,6%), Grecia (-43,3%), e Turchia (-20,1%).

In generale, la crescita dell'import di frumento duro - in particolare dal Canada - associato a un aumento della produzione nazionale, ha determinato una maggiore disponibilità di prodotto con la conseguente riduzione dei prezzi riconosciuti agli agricoltori.

Passando al frumento tenero, nel primo semestre 2025 le importazioni in volume hanno registrato una lieve flessione rispetto allo stesso periodo del 2024 (-4,1%, pari a 3,13 milioni di tonnellate) cui è corrisposto un incremento in valore dello 0,3% su base annua (784 milioni di euro). Nel dettaglio, a incidere sul risultato del semestre è principalmente il calo delle importazioni dall'Ungheria (primo fornitore dell'Italia con una quota del 25% circa) che registra un -26,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Prosegue, inoltre, la crescita delle importazioni di frumento tenero dall'Ucraina (+9,5% vs I semestre 2024), dal Canada (+30%) e dalla Slovenia (+68,7%) con gli arrivi da Francia e Austria in netta riduzione nel confronto semestrale (-43% circa per entrambi i Paesi). Le maggiori importazioni da Ucraina e Canada, combinate alla riduzione degli approvvigionamenti da Francia e Austria, determinano anche una modifica al ranking dei principali fornitori italiani. Nel dettaglio, con 354 mila tonnellate, l'Ucraina diviene il secondo Paese fornitore dell'Italia, mentre il Canada con 347 mila tonnellate raggiunge il gradino più basso del podio (secondo posto in valore con una spesa di circa 100 milioni di euro nel

I semestre 2025), sostituendo rispettivamente Francia e Austria che scivolano al quinto e al sesto posto, precedute anche da Slovenia e Romania.

Anche per il mais le importazioni del periodo gennaio-giugno 2025 hanno registrato una riduzione dei volumi (-2,7%; 3,78 milioni di tonnellate) e un incremento dei valori (+10,1%; 952 milioni di euro). L'Ucraina si conferma il principale fornitore di mais per l'Italia, con importazioni pari a 1,33 milioni di tonnellate, in crescita del 26,3% su base annua, cui corrisponde una spesa di oltre 300 milioni di euro (40% più alta di quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno). In deciso calo, invece, le importazioni dall'Ungheria dopo l'exploit del I semestre 2024 (-37% in volume e -25% in valore), che comunque mantiene la seconda posizione nella top 10 dei fornitori di mais dell'Italia.

Tabella 4.1: Bilancia commerciale Italia (.000 tonnellate)

	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	I trim 2025	II trim 2025	Var.% II trim.25/I trim.25	Var.% II trim.25/II trim.24	Var.% I Sem.25/I Sem.24
Frumento duro									
Import	651	702	696	747	792	684	-13,6%	-2,6%	9,1%
Export	55	41	2	12	25	35	39,2%	-15,4%	-37,7%
Saldo	-596	-661	-693	-735	-767	-649			
Frumento tenero									
Import	1.684	1.585	1.541	1.803	1.745	1.388	-20,4%	-12,4%	-4,1%
Export	7	9	9	5	16	37	132,7%	335,0%	241,4%
Saldo	-1.677	-1.576	-1.532	-1.798	-1.729	-1.351			
Mais									
Import	1.821	2.067	1.284	2.219	2.069	1.715	-17,1%	-17,0%	-2,7%
Export	9	4	4	12	11	13	12,0%	209,5%	84,9%
Saldo	-1.812	-2.063	-1.279	-2.207	-2.058	-1.702			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.2: Bilancia commerciale Italia (.000 euro)

	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	I trim 2025	II trim 2025	Var.% II trim.25/I trim.25	Var.% II trim.25/II trim.24	Var.% I Sem.25/I Sem.24
Frumento duro									
Import	235.962	253.764	228.639	250.773	261.540	213.607	-18,3%	-15,8%	-3,0%
Export	21.408	15.470	1.574	6.042	9.272	11.481	23,8%	-25,8%	-43,7%
Saldo	-214.554	-238.294	-227.065	-244.731	-252.268	-202.126			
Frumento tenero									
Import	410.973	371.300	363.990	444.536	440.510	344.124	-21,9%	-7,3%	0,3%
Export	3.312	4.164	5.957	4.579	7.858	12.779	62,6%	206,9%	176,0%
Saldo	-407.661	-367.136	-358.033	-439.957	-432.652	-331.345			
Mais									
Import	437.437	427.075	271.708	521.159	547.663	404.278	-26,2%	-5,3%	10,1%
Export	27.765	8.788	6.475	37.557	27.657	9.423	-65,9%	7,2%	1,4%
Saldo	-409.672	-418.287	-265.233	-483.602	-520.006	-394.855			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.3: Importazioni frumento duro - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Canada	221	449	103,1%	30,4%
Kazakhstan	238	189	-20,6%	12,8%
Grecia	261	148	-43,3%	10,0%
Turchia	157	125	-20,1%	8,5%
Australia	34	97	185,3%	6,6%
Francia	77	72	-6,7%	4,9%
Stati Uniti	92	72	-21,3%	4,9%
Austria	46	45	-2,3%	3,1%
Spagna	32	45	38,7%	3,0%
Ucraina	0	32	50575,1%	2,2%
UE	553	508	-8,1%	34,4%
EXTRA-UE	800	968	20,9%	65,6%
MONDO	1.353	1.476	9,1%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.4: Importazioni frumento duro - Italia (.000 euro)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Canada	90.504	150.312	66,1%	31,6%
Kazakhstan	72.429	52.353	-27,7%	11,0%
Grecia	88.178	47.684	-45,9%	10,0%
Turchia	56.213	42.036	-25,2%	8,8%
Stati Uniti	51.606	33.843	-34,4%	7,1%
Australia	13.935	30.880	121,6%	6,5%
Francia	27.934	21.891	-21,6%	4,6%
Spagna	10.365	14.605	40,9%	3,1%
Austria	15.745	13.425	-14,7%	2,8%
Ucraina	23	10.042	43483,6%	2,1%
UE	184.534	154.674	-16,2%	32,6%
EXTRA-UE	305.192	320.473	5,0%	67,4%
MONDO	489.726	475.147	-3,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.5: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Ungheria	1.048	774	-26,2%	24,7%
Ucraina	323	354	9,5%	11,3%
Canada	267	347	29,9%	11,1%
Slovenia	187	315	68,7%	10,1%
Romania	222	272	22,5%	8,7%
Francia	363	206	-43,2%	6,6%
Austria	357	201	-43,6%	6,4%
Stati Uniti	70	146	107,5%	4,7%
Germania	127	130	2,3%	4,1%
Croazia	96	114	18,5%	3,6%
UE	2.582	2.206	-14,6%	70,4%
EXTRA-UE	686	927	35,2%	29,6%
MONDO	3.269	3.133	-4,1%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.6: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 euro)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Ungheria	219.009	174.746	-20,2%	22,3%
Canada	87.283	100.742	15,4%	12,8%
Ucraina	69.327	83.618	20,6%	10,7%
Slovenia	37.458	71.513	90,9%	9,1%
Romania	53.741	69.999	30,3%	8,9%
Austria	100.195	56.004	-44,1%	7,1%
Francia	89.529	51.623	-42,3%	6,6%
Stati Uniti	22.335	43.592	95,2%	5,6%
Germania	30.937	34.585	11,8%	4,4%
Croazia	20.683	27.757	34,2%	3,5%
UE	596.929	536.920	-10,1%	68,4%
EXTRA-UE	185.344	247.715	33,7%	31,6%
MONDO	782.273	784.635	0,3%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.7: Importazioni mais - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Ucraina	1.058	1.335	26,3%	35,3%
Ungheria	1.026	648	-36,9%	17,1%
Croazia	394	410	4,2%	10,8%
Slovenia	696	376	-45,9%	9,9%
Francia	140	248	76,3%	6,5%
Romania	223	244	9,6%	6,5%
Austria	224	220	-1,9%	5,8%
Stati Uniti	11	127	1082,4%	3,3%
Germania	23	71	214,9%	1,9%
Canada	-	41	-	1,1%
Ue	2.778	2.257	-18,8%	59,6%
EXTRA-Ue	1.109	1.527	37,7%	40,4%
MONDO	3.887	3.784	-2,7%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.8: Importazioni mais - Italia (.000 euro)

	I semestre 2024	I semestre 2025	Var.% I sem 25/I sem 24	Peso% (2025)
Ucraina	215.982	301.118	39,4%	31,6%
Ungheria	205.471	154.051	-25,0%	16,2%
Croazia	86.386	100.483	16,3%	10,6%
Francia	57.304	97.341	69,9%	10,2%
Slovenia	145.626	91.109	-37,4%	9,6%
Romania	56.833	60.727	6,9%	6,4%
Austria	50.220	59.563	18,6%	6,3%
Stati Uniti	3.847	30.332	688,5%	3,2%
Germania	7.007	21.741	210,3%	2,3%
Canada	0	9.330	#DIV/0!	1,0%
UE	622.748	597.886	-4,0%	62,8%
EXTRA-UE	241.764	354.055	46,4%	37,2%
MONDO	864.512	951.941	10,1%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Spostando l'attenzione sugli scambi della Ue verso il resto del mondo (esclusi i flussi interni all'Unione), nel primo semestre 2025, si osserva un deciso incremento dei quantitativi di frumento duro importati rispetto allo stesso periodo all'anno precedente (+32% a 1,23 milioni di tonnellate) a cui corrisponde un aumento meno marcato della spesa (+15% su base annua; 410 milioni di euro). A determinare tale risultato è soprattutto l'incremento delle importazioni dal Canada (+160%, a 647 mila tonnellate) che torna ad affermare la sua leadership nelle forniture all'Unione, in buona parte (70% circa) destinate all'Italia.

Per il frumento tenero l'import del periodo gennaio-giugno 2025 evidenzia una riduzione tendenziale sia dei volumi (-31,3% a 3,2 milioni di tonnellate), sia dei valori (-21,7% a 844 milioni di euro). Nonostante il calo dei volumi scambiati (-55% vs I semestre 2024, a 1.539 mila tonnellate), nel I semestre 2025 l'Ucraina si conferma il principale fornitore dell'Unione contribuendo al 47% circa dell'import di frumento tenero.

Le importazioni di mais della Ue nel primo semestre 2025 evidenziano una lieve riduzione dei volumi in ingresso (-1% a 9,8 milioni di tonnellate) a fronte di un incremento della spesa (+6,5% vs I semestre 2024) che si colloca sui 2,3 miliardi di euro. In tale contesto, l'Ucraina - nonostante la sensibile riduzione dei volumi scambiati con la Ue (-34,4% vs gennaio-giugno 2024) - si conferma il primo fornitore dell'Unione europea. Seguono gli Stati Uniti e il Canada, entrambi con incrementi significativi che li posizionano rispettivamente al secondo e terzo posto nella top 10 dei fornitori di mais della Ue.

Passando all'export, nel periodo gennaio-giugno 2025, i flussi in uscita dalla Ue verso i paesi extra-Ue per il frumento duro si sono ridotti in volume del 43% circa su base tendenziale (a 422 mila tonnellate), cui è corrisposta una riduzione del 39% in valore (148 milioni di euro). Tali riduzioni hanno in particolare riguardato la Tunisia (-40%, 143 mila tonnellate) e l'Algeria (-79,8% a 152 mila tonnellate).

Per quanto riguarda il frumento tenero, le esportazioni comunitarie nel primo semestre 2025 sono risultate in contrazione nei volumi (-31% a 11,7 milioni di tonnellate) e nei valori (-28% a 2,78 miliardi di euro). I principali paesi per destinazione si confermano il Marocco (-11,2%; 2,23 milioni di tonnellate), l'Algeria (-22%; 1,65 milioni di tonnellate) e la Nigeria (-44%; 1,028 milioni di tonnellate).

In calo, infine, le esportazioni comunitarie di mais sia in volume (-26,2% vs I semestre 2024 a 1,78 milioni di tonnellate) che in valore (-17,8% a 661 milioni di euro). In flessione, in questo caso, le esportazioni verso le prime due principali destinazioni: Regno Unito (-8,8%) e Turchia (-6,2%).

Tabella 4.9: Bilancia commerciale Ue (.000 euro)

	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	I trim 2025	II trim 2025	Var.% II trim.25/ I trim.25	Var.% II trim.25/ II trim.24	Var.% I Sem.25/I Sem.24
Frumento duro									
Import	188.498	168.282	116.233	180.439	234.921	175.551	-25,3%	4,3%	15,0%
Export	109.800	131.920	64.872	82.759	87.975	59.964	-31,8%	-54,5%	-38,8%
Saldo	-78.698	-36.362	-51.361	-97.680	-146.946	-115.587			
Frumento tenero									
Import	601.179	476.732	525.215	571.821	554.395	289.505	-47,8%	-39,3%	-21,7%
Export	2.229.805	1.611.642	1.745.999	1.356.893	1.414.296	1.359.392	-3,9%	-15,7%	-27,8%
Saldo	1.628.626	1.134.910	1.220.784	785.073	859.901	1.069.887			
Mais									
Import	1.123.255	1.045.132	1.116.218	1.104.555	1.485.171	823.780	-44,5%	-21,2%	6,5%
Export	514.590	290.007	98.568	263.582	402.233	259.191	-35,6%	-10,6%	-17,8%
Saldo	-608.664	-755.125	-1.017.650	-840.973	-1.082.938	-564.589			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue – Cereals statistics

Tabella 4.10: Bilancia commerciale Ue (.000 tonnellate)

	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	I trim 2025	II trim 2025	Var.% II trim.25/I trim.25	Var.% II trim.25/II trim.24	Var.% I Sem.25/I Sem.24
Frumento duro									
Import	509	427	321	509	698	537	-23,1%	25,6%	31,9%
Export	286	450	216	231	244	178	-26,8%	-60,4%	-42,7%
Saldo	-223	23	-105	-277	-454	-359			
Frumento tenero									
Import	2.650	2.122	2.247	2.380	2.167	1.113	-48,6%	-47,5%	-31,3%
Export	9.840	7.200	7.695	5.817	5.816	5.952	2,3%	-17,3%	-30,9%
Saldo	7.189	5.078	5.448	3.437	3.650	4.838			
Mais									
Import	4.859	5.019	5.327	4.919	6.220	3.554	-42,9%	-29,2%	-1,0%
Export	1.304	1.107	334	857	813	967	18,9%	-12,7%	-26,2%
Saldo	-3.554	-3.911	-4.993	-4.062	-5.408	-2.588			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue – Cereals statistics

5. RIFLESSIONI

La campagna commerciale 2025/2026 si sta rilevando particolarmente complicata per il comparto del grano duro con un aumento generale dell'offerta e dinamiche globali complesse che stanno generando cali dei prezzi in modo sensibile. A portare questa volatilità sono due principali fattori che si contrappongono. Da un lato, i ribassi sono spinti dalla maggiore produzione europea: secondo gli ultimi dati della Commissione Europea, il raccolto 2025/26 raggiungerebbe 8 milioni di tonnellate, +10% rispetto alla scorsa campagna, grazie ad un aumento produttivo in Italia, seppur più basso rispetto alle prime stime, in Francia (+4%) e in Spagna (+15%). L'arrivo di un raccolto più abbondante sta quindi portando ribassi nelle piazze europee come a Siviglia in Spagna e a Port-La-Nouvelle in Francia. Dall'altra parte dell'oceano, invece, il Canada, secondo le prime stime, ha prodotto sopra le 6 milioni di ton ma registrando un calo di circa un 4% rispetto al 2024. Tuttavia, il fattore chiave che sta contribuendo a spostare gli equilibri delle quotazioni sui mercati internazionali è la qualità del prodotto disponibile. Infatti, secondo l'US Wheat Associates, i primi campioni vengono segnalati con un contenuto proteico del 13,2% rispetto al 14,3% dell'anno scorso e alla media quinquennale del 14,1%. Altro aspetto, di natura monetaria, è il deprezzamento del dollaro, in quanto rappresenta la valuta di riferimento nel commercio internazionale del grano duro. Il biglietto verde ha perso quasi un 5% di valore rispetto ad un anno fa.

A complicare la situazione critica legata alla minore redditività dei raccolti che stanno vivendo gli agricoltori italiani ed europei, è il fatto che gran parte del grano straniero che arriva sui nostri mercati a prezzi davvero molto bassi viene coltivato con pratiche e sostanze da tempo vietate nell'Unione Europea. Un esempio emblematico è proprio il Canada, dove il grano viene trattato in fase di pre-raccolta con glifosato, un utilizzo vietato in Italia e in Ue. In tal senso sarebbe auspicabile un intervento del legislatore europeo per garantire una maggiore reciprocità negli scambi commerciali.

Inoltre, non è priva di conseguenze la decisione della Turchia che, attraverso la propria autorità regolatoria di settore (TMO), ha definito un prezzo floor interno per le esportazioni a 309 euro/ton ed ha sospeso le aste internazionali a causa di offerte sul prezzo insufficienti. Ma che rimane un player importante a livello internazionale e sarà nel breve periodo pronto ad inserirsi sui mercati con le proprie importanti produzioni.

Con i prezzi che scendono sotto i 300 €/t, molte aziende rischiano di operare in perdita, soprattutto nelle aree del Sud Italia, dove i costi di produzione restano elevati. Stiamo entrando in una fase congiunturale nella quale sarebbe forse necessario iniziare a ragionare seriamente sul proporre un prezzo minimo di mercato sulla base dei costi di produzione alla luce della

forte instabilità al ribasso dei prezzi internazionali, estendendo così l'applicabilità della normativa sulle pratiche sleali anche a situazioni al limite del dumping.

Se non si interviene per tempo, il nostro paese potrebbe davvero correre il rischio di compromettere tutti quegli sforzi fatti finora non solo nel garantire la sovranità alimentare del Paese, ma anche la salute dei consumatori italiani, e indirettamente favorire la cura e la tutela di ampie aree interne del territorio nazionale a rischio di abbandono o economicamente fragili. Se facessimo delle previsioni oggi, probabilmente i prezzi rimarranno deboli almeno fino ad ottobre/novembre, ma in previsione ci si aspetta e augura un prossimo riallineamento dei prezzi se la domanda internazionale (soprattutto del Nord Africa) dovesse assorbire parte dell'offerta europea.

Al contempo bisognerà puntare l'attenzione sull'altra parte dell'Atlantico e vedere come si comporteranno sia le autorità monetarie statunitensi riguardo alle oscillazioni valutarie del dollaro a livello internazionale e, non meno importanti, gli esiti degli accordi commerciali voluti dal presidente Trump e ai quali la Commissione Ue sembra voler dare seguito penalizzando le produzioni agricole europee, liberalizzando ancor di più l'accesso nel mercato unico a tantissime produzioni agricole americane.

Tutto questo, in prossimità delle semine, mette seriamente a rischio un'intera filiera produttiva anche alla luce di costi di produzione che continuano a metter sotto pressione i produttori agricoli. Dopo il picco del 2022, i costi degli input necessari alla produzione sono calati ma rimangono sempre più alti rispetto al periodo antecedente allo scoppio della guerra in Ucraina, con il risultato che oggi, ad esempio, il prezzo del grano duro riconosciuto agli agricoltori italiani risulta essere altamente insostenibile, mettendo a rischio la redditività del lavoro di molte aziende. Attenzione anche alla filiera del riso perché quest'anno con l'aumento delle superfici e il contemporaneo aumento delle importazioni a dazio zero grazie alle agevolazioni riconosciute dagli accordi commerciali stipulati dall'Ue con alcuni Paesi terzi, si rischia di andare sotto i costi di produzione. È quindi auspicabile per tutto il settore cerealicolo un pronto intervento delle autorità preposte al controllo dei costi di produzione, perché altrimenti si rischia di favorire indirettamente il manifestarsi di pratiche commerciali sleali nei confronti dei produttori nazionali ed europei, da sempre anello debole della catena del valore dei mercati agroalimentari.

In questa fase si rafforza quindi l'importanza dei contratti di filiera che dovrebbero sempre essere un punto di riferimento importante anche in condizioni più favorevoli per diversificare i rischi di mercato ed uscire indenni da tali dinamiche internazionali complesse. Inoltre, sul tema della qualità, abbiamo bisogno di abbandonare il concetto di commodities e contrastare così l'idea dell'omologazione delle diverse produzioni presenti nei mercati.

